

I designer



Un panorama dominato dai maestri della linea chiara in bilico tra modernismo e minimalismo, con il compianto Maarten Van Severen come fiore all'occhiello, ma anche l'umile disinvoltura di tanti designer in grado di flirtare con le frontiere dell'arte. Costante trasversale: la produzione impeccabile.

1919-1974

Jules Wabbes (1)

Un antiquario che si è trasformato in designer riparando i mobili che vendeva. Questo era prima di crearne a sua volta per i clienti del privato o del pubblico – ambasciate, banche e perfino l'ex-compagnia aerea Sabena –, che si appellavano a lui negli Anni 50, 60 e 70 per arredare gli interni. Jules Wabbes resta comunque sconosciuto al grande pubblico. Una pecca a cui si sta cercando di porre rimedio, grazie, per esempio, alla retrospettiva a lui consacrata al museo Bozar di Bruxelles, nel 2012, e a Bulo, che ha rieditato lo sgabello *Anna David-Marber* (1) e la sedia *Louise*. Nomi pescati da un'agenda di indirizzi mondani. E, a ragione, ha a suo tempo, firmato gli arredi della dimora della coppia reale belga sulla nave *Godetia*.

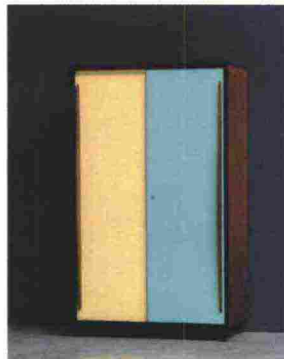
1923-2002

Willy Van der Meeren (2)

Amanti del design modernista, tenete bene a mente questo nome: Willy Van der Meeren. Formatosi a La Cambre, quest'architetto belga, pioniere



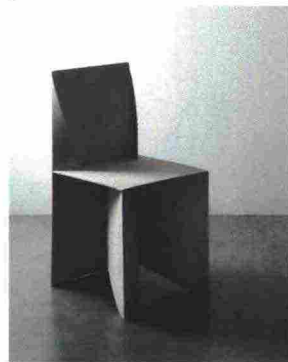
1



2



3



4



5

dell'edilizia popolare nel suo Paese, alla stregua di Le Corbusier, è certo lungi dall'essere uno sconosciuto per gli specialisti. Ma le quotazioni dei mobili che ha realizzato e che sono stati prodotti in serie negli Anni 50, in particolare dall'azienda Tubax, potrebbero davvero prendere il volo, oggi, così come è successo a Jean Prouvé. Serge Bensimon ha fatto centro acquisendo

un certo numero di armadi dai colori primari (2), che dissemina nei suoi concept store. Non ci resta che fare attenzione all'apparizione di una credenza bicolor o dell'applique *Potence* al prossimo Design Miami/Basel.

1962

Vincent Van Duysen (3)

La raffinata architettura minimalista di Vincent Van

Duysen si esprime a meraviglia sia in un habitat privato sia nei retail di moda e design (La Rinascente a Roma, Alexander Wang a Londra, i magazzini Molteni&C/ Dada a Londra, New York e Tokyo) e perfino nei boutique hotel. Ad Anversa, ha arredato l'appartamento del Graanmarkt 13 e ha da poco firmato il suo primo hotel, August, per il quale ha progettato l'arredo outdoor e il vasellame, tutto prodotto da Serax. Gli ammiratori di questo maestro del progetto millimetrato dispongono i loro libri preferiti negli scaffali della libreria *Totem* (Pastoe), si accoccolano sulle sedute raffinate disegnate per B&B Italia (*Pablo*), Molteni (*Gregor*, *Albert*), Poliform (*Gaston*), Bulo (*Chair*) o Paola Lenti (*Portofino*) e collezionano la serie *Pottery*, vero best-seller di When Objects Work.

1968

Stefan Schöning (4 e 5)

A partire dal 2001, questo discreto designer industriale ha autoprodotta, per la sua etichetta Polyline, la seduta in stile origami *Folder*, piegando elegantemente un foglio in polipropilene. Una creazione che gli è valsa gli onori del Cooper-Hewitt National Design Museum, a New York, e della Nike Design Library. È modernizzando, nel 2005, l'identità grafica delle ferrovie belghe, poi dedicandosi al lifting delle luci di segnalazione fiamminghe, che Stefan Schöning inizia ad apparire nei radar del good design, perlomeno nel suo Paese. La conseguenza? Nel 2008, il pellettiere Delvaux gli ha chiesto di sviluppare una versione di lusso, in pelle di toro, della seduta *Folder* (4), mentre nello stesso anno firmava la lampada manifesto *La Cage* (5) per Dark: una gabbia a sbarre in metallo laccato per proteggere la